

Espulsi 12 diplomatici per spionaggio dalla missione russa alle Nazioni Unite

L'Onu prepara una risoluzione sulla guerra

IL CASO

FRANCESCO RIGATELLI

Mentre il presidente Joe Biden chiama gli alleati e i partner per coordinare la risposta occidentale dopo le nuove condizioni dettate dal Cremlino per la pace (riconoscimento della Crimea e Ucraina neutrale e demilitarizzata), l'attenzione si sposta sull'Assemblea generale dell'Onu, con una riunione speciale di emergenza che non accadeva da 40 anni e che si è aperta con un minuto di silenzio.



Il segretario Onu Guterres

Il segretario generale Antonio Guterres ha chiesto l'immediato stop delle ostilità, ricordando che «ci troviamo di fronte a quella che potrebbe facilmente di-

ventare la peggiore crisi umanitaria e dei rifugiati in Europa negli ultimi decenni». Gli ambasciatori dei vari stati hanno preso la parola prima di votare una risoluzione di condanna della Russia, che potrebbe arrivare nei prossimi giorni. L'obiettivo è di isolare Mosca con oltre cento voti e gli occhi sono puntati sui Paesi che si asterranno o voteranno contro. Il sospetto per esempio è caduto sulla Cina, che già si è astenuta nel Consiglio di sicurezza decisivo per la convocazione dell'Assemblea generale straordinaria sull'Ucraina.

Ieri poi è scoppiato il caso dei 12 diplomatici russi

all'Onu espulsi dagli Stati Uniti entro il 7 marzo. «Stiamo avviando il processo di espulsione di 12 agenti dell'intelligence della missione russa alle Nazioni Unite che hanno abusato dei loro privilegi di residenza impegnandosi in attività di spionaggio che sono contrarie alla nostra sicurezza nazionale», ha spiegato la portavoce americana all'Onu Olivia Dalton. «Stiamo intraprendendo questa azione in conformità con l'accordo sulla sede delle Nazioni Unite. E questa azione è in fase di sviluppo da diversi mesi», ha precisato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

